

Manuale

IMPRESE DI PULIZIA

**Documento per l'istruttore in ottemperanza
al D.Lgs 626/94**

Egregio Signor _____ Matricola aziendale _____

Le trasmettiamo, unitamente alla presente il documento di informazione
“**La prevenzione degli infortuni e la tutela della salute nelle Imprese di pulizia**” con
lo scopo di fornire una corretta informazione su :

- * cosa significa operare in modo sicuro
- * quali sono le caratteristiche di un addetto alle pulizie che lavora in sicurezza
- * quali le condizioni delle attrezzature e dei prodotti utilizzati
- * l’influenza dell’ambiente nel proprio lavoro
- * le emergenze

il documento si propone di fornire le informazioni fondamentali richiamate dagli articoli
21 e 22 dei Decreti legislativi 626/94 e 242/96.

Ci auguriamo che le informazioni contenute nel documento *e che sono state precedentemente fornite nel corso di incontri specifici*, possano contribuire a lavorare
in sicurezza conformemente agli obiettivi che l’azienda persegue in questo campo ; con
l’occasione la preghiamo di prendere buona nota delle notizie contenute e di impegnarsi
a rispettarle ed a farle rispettare

La presente dovrà essere firmata per ricevuta e presa visione e consegnata al
responsabile che disporrà la conservazione agli atti.

Firma per ricevuta _____

Data _____

INDICE

	pagina
◇ Premessa	1
I principi del lavoro sicuro	3
◇ Che cosa non è	
◇ Che cos'è	
◇ Una corretta attitudine a lavorare in sicurezza	
La conoscenza	
di se stessi	
delle attrezzature	
dei prodotti utilizzati	
dell'ambiente in cui si opera	
L'addetto alle pulizie	
◇ La valutazione, il controllo	9
◇ Le decisioni e le azioni	
◇ I comportamenti	
◇ Le condizioni fisiche	
il riposo o le pause	
Le attrezzature	
◇ Le condizioni di sicurezza	18
◇ Le sostanze ed i prodotti utilizzati	
◇ Lavorare sicuri	
la sicurezza personale	
la salute	
L'ambiente	37
◇ L'ufficio	
◇ L'industria	
◇ L'ambiente sanitario	

Premessa

La normativa di prevenzione degli infortuni e di tutela della salute dei lavoratori ha subito un radicale cambiamento in seguito al recepimento delle Direttive Comunitarie.

In particolare, il D.Lgs 626/94 richiede mutamenti da attuarsi, almeno sul piano organizzativo, all'interno della realtà aziendale, con innovazioni collegate alle tecniche gestionali e di controllo.

Le Direttive recepite, così come quelle in via di recepimento, esprimono una filosofia molto precisa.

Partendo da un concetto, tutto nord europeo di fiducia dell'amministrazione nei confronti del cittadino, applicano i concetti delle tecniche manageriali alla prevenzione.

La tecnica del **Risk management**, ad esempio, richiede che si debbano analizzare i rischi, valutarli in funzione della frequenza di accadimento e del danno conseguente, e registrarli, si debbano prevedere le misure di eliminazione, riduzione o contenimento.

La tecnica manageriale chiarisce anche che debbano essere affidate responsabilità per l'analisi, la valutazione ed il trattamento dei rischi.

Infine prevede un sistema di controllo che non impegni risorse superiori a quelle necessarie al trattamento dei rischi.

I principi informatori del D.Lgs 626/94, a ben vedere, si attengono rigidamente a quanto descritto sopra.

La struttura di responsabilità vede affidato al datore di lavoro l'incombenza della valutazione dei rischi, del programma degli interventi e della destinazione delle risorse.

Affida ai dirigenti ed ai preposti, la responsabilità della gestione del programma di sicurezza in funzione delle risorse messe a disposizione dal datore di lavoro

Un altro punto importante riguarda il lavoratore che da semplice soggetto tutelato, assume la veste di soggetto attivo, deve cioè contribuire all'osservanza delle norme ed allo sviluppo della prevenzione.

Perché ciò sia possibile e necessario che il lavoratore possieda le informazioni necessarie, la capacità ad operare in sicurezza (addestramento), una corretta attitudine al lavoro sicuro (formazione).

Il succitato decreto fa preciso obbligo, al datore di lavoro, di fornire le informazioni generali e specifiche, l'addestramento e la formazione alla prevenzione.

Da ultimo, per quanto attiene al controllo, si dispone che i lavoratori eleggano propri rappresentanti ;tali figure assumono la funzione di garanti, per conto dei lavoratori, che la prevenzione venga svolta in modo corretto.

La presente dispensa fornisce informazioni relative alle attività delle imprese di pulizia in ambiti diversi:

uffici
industriali
ospedalieri

Si incomincia considerando :

attrezzature utilizzate
prodotti per la pulizia

Per ognuno degli ambiti sopra descritti, sono considerati :

rischi di infortunio
rischi per la salute

L'esposizione degli argomenti è volutamente sviluppata in termini semplici allo scopo di favorire la decodifica dei concetti principali e poterli così proporre attraverso cartelloni, slide da proiettare o con schemi sulla lavagna tradizionale o a fogli mobili.

L'utilizzo della presente dispensa, o di parti di essa risponde al terzo comma dell'art. 21 del D.Lgs 28/9 che chiede di informare i lavoratori dei rischi specifici riguardanti la loro attività.

La dispensa costituisce altresì una traccia per l'informazione; l'utilizzatore, tecnico o medico, integrerà i contenuti in funzione delle particolarità dell'impresa e del tipo di lavoro svolto.

BUON LAVORO

Le imprese di pulizia

Qualsiasi informazione sia fornita a persone adulte deve misurarsi con problemi legati alla memoria, al ricordo ed al riapprendimento, al grado di attenzione concesso dai partecipanti ed alle resistenze ai cambiamenti.

Per questo motivo occorre utilizzare metodologie che tengano conto di tutto ciò e mirino al superamento dei vincoli.

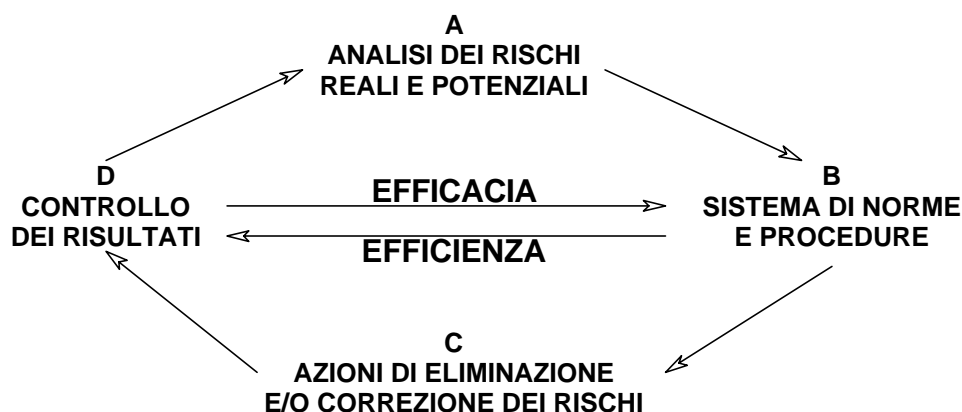
Sarà dunque opportuno accompagnare i partecipanti in un ragionamento che rispetti una metodologia che seppur inconsciamente, ognuno di noi applica nel proprio lavoro o nelle molteplici attività della propria vita.

Proviamo a sviluppare tale metodologia.

Ogni persona che si trova a svolgere operazioni o manovre di una certa complessità, sa che non è possibile “muoversi all’avventura”, ma che bisogna “sapere” ciò che si fa.

Significa, che volendolo, oppure no, ognuno di noi

- 1. OSSERVA E VALUTA I RISCHI DELL’OPERAZIONE CHE STA PER SVOLGERE**
(anche inconsciamente)
- 2. FA RIFERIMENTO ALLE REGOLE ED ALLE PROCEDURE CHE CONOSCE E CHE E’ ABITUATO AD ADOTTARE**
- 3. SVOLGE L’OPERAZIONE RICHIESTAGLI**
- 4. CONTROLLA I RISULTATI DEL SUO OPERATO**



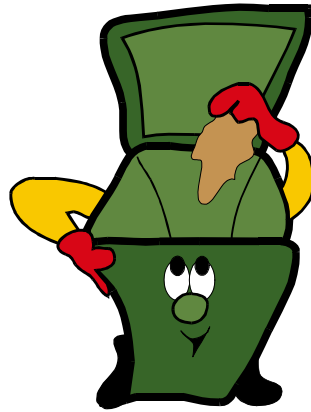
Conviene seguire questo modello di approccio che risulta facilmente comprensibile e persino naturale per i partecipanti all’attività formativa

IMPRESE DI PULIZIA

Le attività di pulizia possono essere divise in base alle aree di intervento:

Pulizie in ufficio

lavaggio vetri
pulizia pavimenti
operazioni di spolvero
preparazione detergenti
Pulizia servizi igienici
ritiro rifiuti



Pulizie in ambienti industriali

pulizie generali (pavimenti, vetri ecc.)
servizi igienici
pulizia macchinario produttivo e alimentare

Pulizie negli ospedali

pulizia pavimenti
pulizia camere, disinfezione
sterilizzazione camere operatorie e ferri chirurgici
ritiro biancheria
ritiro rifiuti

Come si può osservare, molte operazioni si ripetono nelle diverse aree di intervento.

LE ATTREZZATURE, I PRODOTTI, I COMPORTAMENTI UMANI

Questa lettura è rivolta a chi svolge la propria attività lavorativa nell'ambito delle pulizie industriali.

La normativa di prevenzione degli infortuni, il D.Lgs 626/94, stabilisce la necessità di valutare i rischi e prevedere le azioni per eliminarli o tenerli sotto controllo.

Dispone altresì che i lavoratori vengano informati e formati relativamente ai rischi lavorativi ed alla tutela della loro salute.

Proveremo dunque a fornire alcune indicazioni che si prefiggano quale scopo quello di far pensare le persone e di aprire un dibattito durante le riunioni aziendali.

Iniziamo i nostri ragionamenti "forzando" un'affermazione :

"Passiamo spesso, al lavoro, il tempo che gli altri dedicano a mangiare o fare l'amore".



Ciò significa quanto meno che :

passiamo al lavoro il tempo che gli altri dedicano a se stessi o a curare i rapporti con i nostri simili

I PRINCIPI DELLA CORRETTA ATTITUDINE ALLA SICUREZZA

Pensandoci solo un attimo, ognuno di noi è in grado di indicare i punti cardine della corretta attitudine alla sicurezza :



- ◆ *tenere conto del proprio comportamento e quello delle altre persone*

- ◆ *operare in modo da garantirci di non incorrere in incidenti che potevano essere evitati*

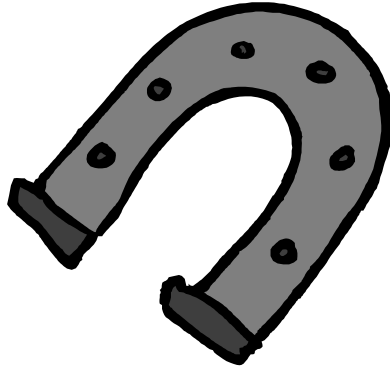
- ◆ *disporre di attrezzature in piena efficienza*

- ◆ *tenere sempre sotto controllo l'ambiente circostanze*

PULIZIA

Cosa non è

Sono comportamenti sbagliati :



- ◆ tentare la sorte
- ◆ trasgredire
- ◆ esibizionismo
- ◆ eseguire le operazioni “in fretta”
- ◆ prendere il lavoro “sottogamba”
- ◆ insistere in comportamenti “stupidi”
- ◆ abusare dei tempi di lavoro

PULIZIE

Cosa è

Lavorare tenendo conto del comportamento degli altri

cioè

avere la convinzione che la nostra sicurezza dipende da :

CONOSCENZE ED ESPERIENZE

VALUTAZIONI E GIUDIZI

DECISIONI ED AZIONI

COMPORAMENTI

Al fine di prevedere la situazioni di pericolo e di agire per evitarle

L'ADDETTO ALLE PULIZIE

LE CONOSCENZE E LE ESPERIENZE

Essere in grado di guardare oltre il naso, il più lontano possibile

In ogni attività umana, quando si è soli, ciò che succede dipende solamente dalle proprie conoscenze e capacità.



Maggiori sono le conoscenze, le capacità e le esperienze, maggiori sono le possibilità di evitare incidenti

Dimostra una corretta attitudine chi non crede di sapere tutto ma pensa che c'è la necessità di sviluppare continuamente la propria conoscenza e le esperienze.
Ed è errato credere che sia sufficiente una formazione "on the job".(sul lavoro)
Ciò significa che la sola formazione "on the job" più che far acquisire esperienza, ingenera cattive abitudini e crea assuefazione.

CONOSCI TE STESSO



- ◆ *valuta, ogni tanto, il tuo modo di lavorare*
- ◆ *considera, prima di iniziare, il tuo stato fisico*
- ◆ *tieni conto del tuo stato emotivo*

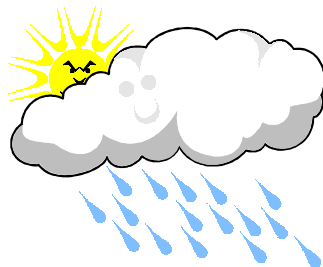
(Sei in grado di non prendertela in qualsiasi situazione ?

CONOSCI LE ATTREZZATURE CHE IMPIEGHI



- ◆ *l'efficienza dei vari organi*
- ◆ *le caratteristiche delle attrezzature*
- ◆ *possibilità e limiti*
- ◆ *le attrezzature necessarie in caso di emergenza*

CONOSCI LE SITUAZIONI



- ◆ *mantieni alto il grado di attenzione*
- ◆ *impara a prevedere*
- ◆ *impara ad utilizzare tutto il campo visivo elaborando una tecnica dello sguardo*

LA VALUTAZIONE, IL CONTROLLO

valutare vuol dire osservare:

- ◆ *davanti a se*
- ◆ *dietro*
- ◆ *sui lati*



- ◆ *ti permette di prevedere in anticipo le situazioni*
- ◆ *ti permette di mantenere alto il controllo sulle conseguenze delle nostre azioni*

Nessuno di noi ama trovarsi in situazioni che possono sfuggire al controllo perché, come abbiamo precedentemente accennato, a nessuno piace provare apprensione, paura, timore o solamente ansia.

É ben vero che nelle situazioni di lavoro e di vita in genere siamo abituati a ripetere una serie di operazioni senza che da ciò ci derivi pericolo alcuno.

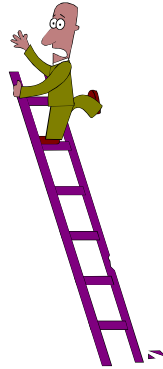
Risponde altresì a verità l'affermazione che ci suggerisce come alle volte, situazioni che siamo abituati ad affrontare quotidianamente e che reputiamo normali, si sviluppano invece in maniera diversa o contraria alle nostre aspettative.

Tutti noi quindi vorremmo sapere, in ogni momento, quale grado di pericolosità presenta la situazione che si sta per affrontare.

Ma che cos'è un pericolo ?

Lo possiamo definire semplicemente come :

LA PRESENZA DI UNA PERSONA IN UNA SITUAZIONE ANOMALA



Siamo di fronte a due elementi : una persona ed una situazione anomala.

Nella figura vediamo un pulitore che lavora su una scala usando gli ultimi gradini, cioè c'è la presenza di una persona in una situazione pericolosa.

Se manca uno dei due elementi possiamo affermare che non esiste il pericolo.

Che sia realmente una situazione pericolosa lo sappiamo tutti ed i motivi del pericolo sono numerosissimi

- *:La scala sprovvista dei piedini anti sdrucciolo;*
- *la mancanza di aggancio in alto;*
- *non c'è nessuno a tenere la scala alla base.;*
- *il pulitore sta usando una scala troppo corta ed è costretto ad usare gli ultimi gradini ;*
- *la mancanza di conoscenza delle regole;*
- *e chissà quante altre ragioni!*

Possiamo trarre delle considerazioni :

1^a considerazione : il pericolo "oggettivo", nel nostro caso definito dallo strumento di lavoro é di regola sempre eliminabile totalmente.

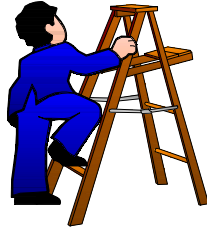
Gli eventuali dispositivi di sicurezza e le protezioni diminuiscono il pericolo ma non sono sempre in grado di eliminarlo totalmente.

2^a considerazione : diventa perciò fondamentale ricorrere a comportamenti sicuri che siano in grado di tutelarci dai pericoli per i quali la protezione tecnica risulta insufficiente.

3^a considerazione : un comportamento pericoloso può rendere vane anche le eventuali misure tecniche previste allo scopo di tutelare l'incolumità fisica delle persone.

Il pulitore incontra, durante il proprio lavoro, continue situazioni potenziali di pericolo, valuta, volta per volta, il rischio che corre nell'affrontarle e decide di conseguenza le modalità delle azioni considerate più sicure.

Questo processo continuo, cui è sottoposto, comporta delle conseguenze.



Infatti, una stessa situazione potenziale di pericolo può essere vista in modi molto differenti a seconda che :

- *sia la prima volta che si affronta da soli*
- *la si affronti da diversi anni*
- *la propria professione sia quella istruttore degli addetti alle pulizie*
- *si sia freschi e riposati*
- *si sia stanchi ed assonnati*

Sono dunque importanti, ai fini di una corretta valutazione dei rischi, fattori quali :

- a) le conoscenze*
- b) le esperienze*
- c) l'attenzione*
- d) la prontezza di risposta o velocità di reazione*

Possiamo adesso trarre delle conseguenze dalle considerazioni appena esposte :

a) valutare in maniera adeguata le situazioni di pericolo significa ricercare continuamente l'arricchimento delle informazioni necessarie al comportamento sicuro.

b) Lavorare "all'avventura" senza sapere o prevedere ciò che si può incontrare significa trovarsi spesso a gestire il contingente con elevate possibilità di errore.

L'esperienza era il secondo fattore che avevamo elencato.

Si dice che chi non è esperto si affida alla creatività, nel nostro caso però la creatività non serve essendo troppo complesso e serio il problema che stiamo affrontando.

A tutti noi sarà capitato di vedere le strane operazioni che fa il neoassunto quando cerca di effettuare il proprio lavoro : non si riesce a capire se vuole davvero pulire od invece se sta cercando di ottenere il risultato contrario

Se l'inesperienza aumenta i pericoli, la troppa esperienza, la consuetudine, l'abitudine, l'assuefazione hanno anche loro un peso determinante.

Se l'inesperto lavora in modo "creativo", l'abitudinario lavora in modo "stupido".

Per comportamento stupido si intende la ripetizione di un atto, diventato abitudinario, nonostante che la situazione del momento richieda decisioni diverse.

Il classico esempio riguarda l'uso delle protezioni personali

Chi svolge abitualmente operazioni semplici, si abitua a non considerare piccole situazioni di incidente;. quando l'attività diventa più complessa e richiede, ad esempio, l'utilizzo di grandi quantità di prodotti o l'uso di apparecchiature specifiche, sarà per lui normale dimenticarsi delle procedure di sicurezza e ripetere il comportamento scorretto anche in presenza di pericoli molto maggiori.

Abbiamo infine parlato di capacità di attenzione e di prontezza di risposta.

Fare attenzione alle cose giuste nel momento giusto richiede l'impiego di energie non indifferenti.

É infatti più facile considerarsi al centro del mondo e preoccuparsi solo del proprio lavoro che riuscire a pensare di garantirsi nel contempo che gli altri siano consci della propria presenza.



La seconda riguarda l'assuefazione e l'abitudine.

"Intanto che si asciugano i pavimenti, mi metto a pulire i vetri usando una scala a libretto; così finisco prima" anche con i fari.

In definitiva, il processo di valutazione delle situazioni é dinamico, probabilistico, spesso complesso.

Adesso siamo in grado di capire perché alle volte rimaniamo perplessi di fronte a operazioni poco corrette di altri colleghi.

É sufficiente pensare che le loro conoscenze dei pericoli e quindi l'esperienza necessaria per valutarli sia diversa dalla vostra e probabilmente inferiore.

DECISIONI ED AZIONI

Innanzitutto è necessaria la convinzione che la violazione delle regole di sicurezza è responsabile dei maggiori incidenti

rispettare le regole *la maggior parte* delle volte è la caratteristica della maggioranza delle persone



rispettare *sempre* le regole di sicurezza definisce il lavoratore sicuro

Se una persona non conosce i pericoli, perché manca di esperienza, è "fresco di servizio", dovrebbe possedere scarse propensioni ad assumersi rischi gratuitamente, dovrebbe lavorare con attenzione, nell'intento di acquisire la necessaria sicurezza ed esperienza. Spesso accade proprio così, ma non è raro vedere giovanotti inesperti assumersi rischi gratuiti. La propensione al rischio può quindi non essere regolata dalla valutazione, così come non sempre ne è conseguenza diretta.

Infatti i fattori principali che la influenzano sono i seguenti :

- *la stima di sé*
- *le difese psicologiche*
- *bisogni diversi dalla sicurezza personale*

Le persone che si sovrastimano sul lavoro sono molte, troppe; fanno sempre di più degli altri, pensano che le precauzioni sono una richiesta eccessiva per un lavoro così semplice, credono che l'arte di "arrangiarsi" sia una prerogativa positiva, sono convinti che siano gli altri a dovere stare più attenti quando loro sono in azione.

Le difese psicologiche sono quelle barriere che si ergono per nascondere la pericolosità di certe situazioni e permetterci di mantenere elevato il livello di rischio. Supponiamo il caso di incidente ad un nostro collega: la visione traumatica, dolorosa, di paura che ci si para davanti agli occhi, "infrange" le barriere psicologiche facendo emergere dubbi, insicurezze, stati d'ansia, ecc.

Lentamente le difese tornano a "proteggerci ?" rimuovendo il fatto o proiettandolo al di fuori di noi. Vengono cercate razionalizzazioni del perché dell'incidente :

- *chissà dove guardava quello là*
- *sicuramente aveva i la testa da un'altra parte!*
- *Usava attrezzature senza preparazione*
- *succede a chi non sa lavorare*

Ricostruite le barriere, siamo in grado di riprendere il lavoro al ritmo precedente, magari velocizzandolo un po' per riguadagnare il tempo perduto.

Analizziamo ora le diverse condizioni di tendenza al rischio per un pulitore esperto.



L'esempio, in questo caso, ci può riguardare personalmente poiché, in situazioni diverse, ci sarà capitato di assumerci differenti propensioni al rischio.

In condizioni normali, affrontiamo le insidie del lavoro utilizzando una media tendenza al rischio che ci evita guai grazie alla nostra esperienza, in altre occasioni siamo addirittura portati a diminuire la nostra naturale tendenza perché, ad esempio, stiamo lavorando in mezzo alla gente; questo fatto comporta una ulteriore riduzione della tendenza al rischio.

Può, in qualche occasione, invece succedere che, la fretta di terminare il lavoro, la necessità di arrivare in orario ad un appuntamento importante, un bicchiere di troppo incidano sul nostro comportamento facendoci assumere rischi che normalmente eviteremmo.

I COMPORTAMENTI

Ciò che un pulitore dimostra durante il lavoro è il risultato di quello che sa, delle sue capacità di valutazione e quindi di quale deve essere l'operazione corretta in ogni momento



Vuol dire che in ogni momento ricerca la condizione : *“essere sicuri”*

Chi attua una attitudine corretta alla sicurezza è in grado di evitare rischi anche in condizioni sfavorevoli od in presenza di comportamenti scorretti delle altre persone

Alcune delle variabili da considerare

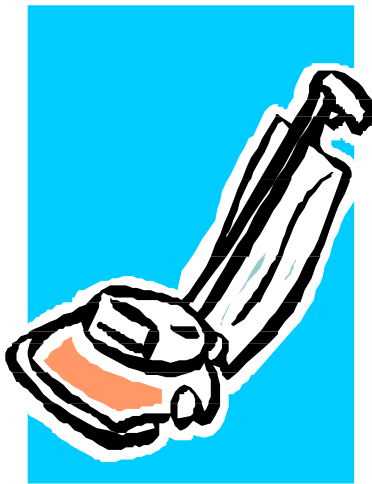
:

- ◇ *come é organizzato l'ambiente che ci circonda*
- ◇ *quali sono le "regole del gioco"*
- ◇ *che tipi di rapporti, sentimenti comuni od eventualmente tensioni, si instaurano tra le persone*
- ◇ *il tipo di lavoro*
- ◇ *l'area da pulire*
- ◇ *le condizioni climatiche*
- ◇ *ecc.*

LE ATTREZZATURE

MACCHINE ED APPARECCHIATURE ELETTRICHE

Nei lavori di pulizia si utilizzano numerose macchine ed apparecchiature elettriche. Si tratta in genere di apparecchi alimentati a cavo, con tensioni di rete (220V, 50 Hz). La maggioranza delle macchine sono monospazzole ed aspiralquidi, che lavorano su pavimento bagnato e ciò è da tenere presente anche sotto il profilo della sicurezza elettrica. Un ulteriore elemento, molto importante nel determinare il livello di rischio, è costituito dall'essere apparecchiature portatili, destinate quindi all'utilizzo in contatto diretto e continuo con l'utilizzatore.



E' necessario pertanto assicurare un grado di protezione maggiore rispetto a quelle fisse, il che può essere ottenuto in due modi:

- * aumentando il grado di sicurezza intrinseca, con il cosiddetto "doppio isolamento", che rappresenta la soluzione migliore ogni volta sia possibile (apparecchi di classe 2),
- * assicurando il collegamento con l'impianto di terra, con l'avvertenza che detto impianto sia coordinato con un interruttore differenziale (apparecchio di classe 1).

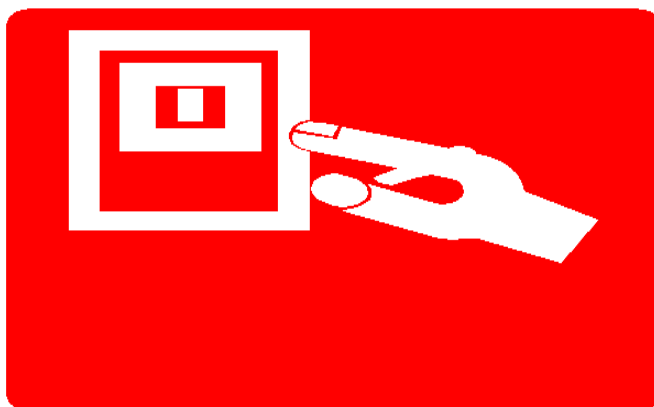
Uno dei problemi principali è quello del controllo periodico ai fini del mantenimento delle caratteristiche ottimali di sicurezza. Tale controllo e l'eventuale intervento di manutenzione andrebbero programmati in maniera esplicita e ad intervalli congrui ed affidati a personale esperto.

Un altro problema rilevante è costituito dal fatto che il lavoro di pulizia viene effettuato in ambienti i cui impianti presentano caratteristiche non sempre ottimali e comunque di difficile valutazione da parte del personale dell'impresa, : ciò potrebbe determinare situazioni di lavoro in assenza o insufficiente funzionamento dell'impianto di terra e/o dell'interruttore differenziale, con conseguente rischio di elettrocuzione.

Una soluzione relativamente semplice è rappresentata dall'adozione di un interruttore differenziale portatile, con soglia di intervento non superiore a 30 Ma da inserire a monte dell'apparecchiatura elettrica, quando si operi in ambienti di cui non è possibile conoscere l'affidabilità dei sistemi di protezione dal rischio elettrico. Spesso si ha una difformità degli accessori elettrici (cavi, prolunghe, prese, adattatori) alle norme di sicurezza.

PRECAUZIONI PER GLI UTENSILI A MOTORE

Bisogna prevedere un programma di ispezione sistematica e manutenzione per tutti gli utensili a motore. Quando si spegne un utensile rotante esso deve essere tenuto in mano fino a che l'arresto non sia completo. L'alimentazione deve essere staccata prima di effettuare qualsiasi operazione di sostituzione, come il cambio di spazzole, la sostituzione di una prolunga, ecc.



Tutti gli utensili elettrici dovranno essere correttamente muniti di messa a terra od avere doppio isolamento. Le giunzioni dei cavi di alimentazione saranno eseguite con il corretto materiali: connettori, morsetti, spine, e prese; giunti semplicemente nastrati non sono ammessi.

Nei lavori in locali bagnati o molto umidi e nei lavori a contatto con grandi masse metalliche, è vietato l'uso di utensili elettrici portatili a tensione superiore a 50 V verso terra.

L'utensile elettrico portatile deve essere tenuto in moto solo per il tempo strettamente necessario al lavoro da compiere. Per disinnestare il cavo di alimentazione dell'apparecchio della relativa presa fissa è vietato tirare il cavo ma occorre agire afferrando debitamente la parte mobile della presa.

nel caso di spazzole pulitrici rotanti è necessario dosare la pressione, se l'utensile viene utilizzato su pareti verticali o su vetrate. Le lampade elettriche portatili, usate in locali bagnati o umidi oppure a contatto di grandi masse metalliche devono essere alimentate a tensioni

non superiore a 25V verso terra ed essere provviste di involucro di protezione della sorgente luminosa.

LE SOSTANZE ED I PRODOTTI UTILIZZATI

In genere per le varie operazioni di pulizia si impiegano numerosi prodotti chimici

Disinfettanti

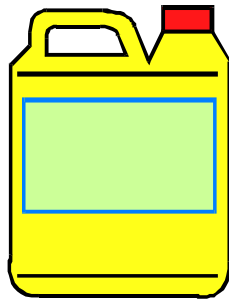
Disinfettanti:

Detergenti

Prodotti a base di solventi

Disincrostanti

Cere



Siamo arrivati al kit del "chimico", alias addetto alle pulizie

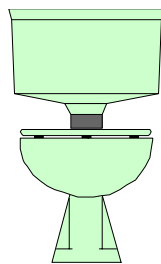
Lucidare mobili, pulire vetri, forni, detergere pavimenti, decalcificare e sturare lavandini, ammazzare stecchite mosche, zanzare, formiche ed altri insetti, combattere la ruggine, disinfettare il bagno, far scivolare la gente sul pavimento trattato a cera, togliere la cera, eliminare le erbacce dai giardini, fertilizzarli, sono solo alcuni dei compiti del moderno chimico, alias addetto alle pulizie.

Disarmato di protezioni personali, ma armato di bottigliette, contenitori, bombolette, il nostro chimico attacca i problemi e rende l'ambiente "gradevole" !

Prima di tutto pensiamo ai servizi igienici che non solo devono essere puliti ma anche disinfettati.

Cosa meglio del lisoformio e dei suoi amici per ottenere i risultati richiesti.

Un po' di bruciore agli occhi ed ecco che tutto brilla.



Ci troviamo di fronte a sostanze estremamente pericolose come ad esempio la formaldeide (formalina) che è prodotto cancerogeno e dovrebbe essere manipolato con cura e con le necessarie protezioni delle vie respiratorie e delle zone della pelle con cui si può entrare in contatto.

Il WC poi, deve meritarsi una cura tutta particolare ed in effetti esistono prodotti specifici proprio per lui.

Si tratta di pulenti al cloro molto aggressivi, fanno diventare bianco il water, ma minano potentemente la nostra salute già in concentrazioni molto basse.

Il cloro, essendo più pesante dell'aria ristagna e continua a produrre i suoi effetti nel tempo.

È particolarmente pericoloso per coloro i quali soffrono di disturbi alla respirazione. Per terminare l'operazione di pulizia del bagno aggiungeremo ora il deodorante per il wc, che dovrebbe ragionevolmente servire ad assorbire o nascondere cattivi odori in bagni non puliti, che serve invece, un'altra volta guarda caso, ad aumentare il carico inquinante delle acque.

Adesso tocca agli uffici

È giunto il momento della pulizia delle superfici.

Pavimenti, mobili, vetri, oggetti metallici non possono pensare di potersela passare liscia.

Per prima cosa attaccheremo i pavimenti con prodotti pulenti.



Non c'è che l'imbarazzo della scelta in quanto a marche, non c'è che l'imbarazzo della scelta in quanto ad inquinamento e pericolosità per chi li usa.

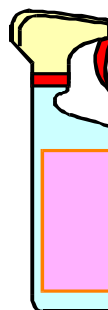
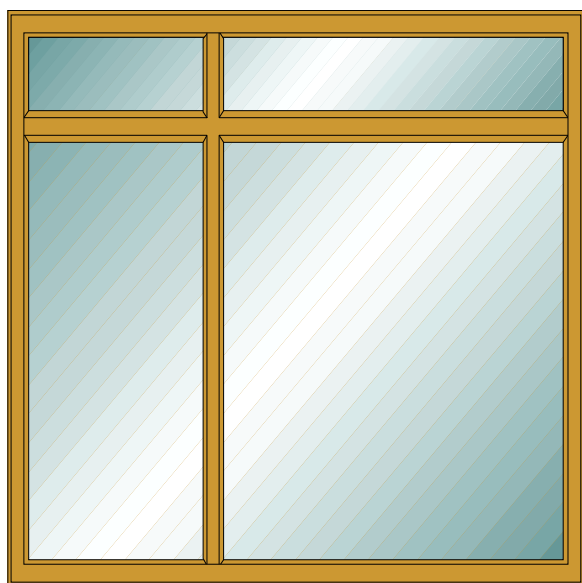
Si tratta di prodotti che contengono, oramai siamo esperti, tensioattivi, fosfati e miscele di solventi per tutti i gusti.

I prodotti usati sono la candeggina e la varechina che sono una soluzione in acqua di ipoclorito di sodio.

Chi li usa avverte presto gli effetti sgradevoli all'olfatto ed alla gola e può dunque percepirne l'alto grado di pericolosità.

Quando si usano le sostanze candeggianti occorre disporre di una buona ventilazione ed abituarsi ad indossare la già citata mascherina.

Poi è la volta dei vetri e nel prodotto troveremo anche ammoniacca.



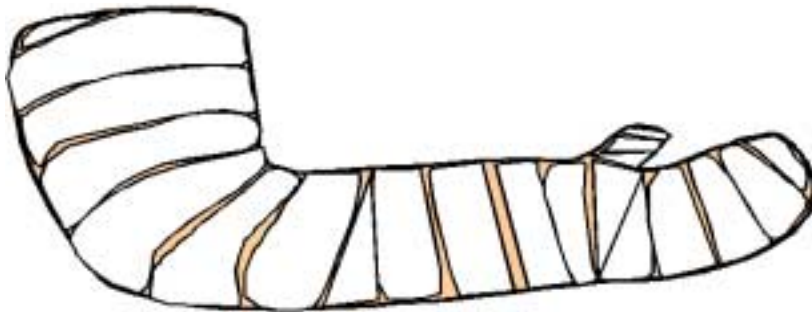
Dopo i vetri toccherà ai mobili che verranno trattati con prodotti spray (CFC) ed alcuni veleni tipo : toluolo, xilolo, benzolo.
Per finire ci occuperemo delle superfici metalliche aggiungendo solventi ed ammoniacca al kit già notevole del nostro chimico.
Caro ufficio, che cosa ti manca se non la cera per apparire finalmente perfetto ?
Aggiungiamo allora, alla nostra casa altri derivati del petrolio e dovremmo avere finalmente concluso le nostre fatiche.
Che prodotti ingrati abbiamo adoperato , i pavimenti si rigano e si macchiano con estrema facilità, i mobili diventano sempre meno lucidi, in special modo quelli con le superfici in formica; come ovviare a questi inconvenienti ?
Niente paura, tutto previsto, la chimica non scherza, è sempre pronta a venirci in aiuto.
Se i mobili diventano opachi ci sono i lucidanti, se la cera esaspera i segni, si possono coprire con altro prodotto, oppure usare dei pulenti specifici, della stessa casa, per toglierla e rimetterla; per ogni problema c'è la soluzione.
A rimetterci, in fondo, è la nostra salute e quella della generazioni future.
Che fastidio le zanzare, che problema le formiche, che disturbo le mosche.
Le soluzioni sono a portata di mano, basta scegliere.
Spirali al piretro, lampade, spray repellenti, compaiono come d'incanto dal kit del chimico.
Almeno ricordiamoci di aerare i locali dopo il loro utilizzo!
Se l'addetto alle pulizie ha la fortuna di dover curare un giardino o i viali a verde interni, dovrà fare i conti con le erbacce.
I prodotti che le eliminano sono costituiti da sostanze che hanno nomi tristemente famosi : atrazina, paraquat, ecc.

LAVORARE SICURI

RISCHIO DI INFORTUNIO

In studi recenti si è rilevato che il fenomeno infortunistico nelle imprese di pulizia non assume la rilevanza di altri comparti, tradizionalmente considerati ad alto rischio, soprattutto per quanto riguarda la gravità dei danni riscontrati, tuttavia la frequenza è notevole. e la gran parte degli infortuni sono dovuti non a macchine o impianti pericolosi, su cui intervenire sul piano tecnico, bensì ad una sottovalutazione complessiva del rischio che induce a comportamenti non sicuri.

I nuovi assunti, verosimilmente meno esperti anche rispetto ai rischi, sono frequentemente vittime di infortuni. D'altra parte il numero di nuovi assunti è rilevante nelle imprese di pulizia, dato l'alto turn-over del personale.



Le cause più frequenti devono essere fatte risalire a contusioni, fratture, traumi legati a cadute e a urti contro arredi, oppure alla caduta di gravi; folgorazioni da corrente elettrica, ustioni, shock elettrico; ferite da taglio per contatto con materiali taglienti, eventuali infezioni; conseguenti a movimentazione carichi pesanti e posture scomode, Il sollevamento di pesi ed il loro spostamento sono spesso l'origine di strappi muscolari, ernie ed artrosi alla colonna vertebrale.

Nel corso degli anni queste continue sollecitazioni finiscono per incidere sfavorevolmente sul trofismo e sulla struttura del disco, il quale va incontro così ad alterazioni degenerative progressive, queste possono determinare solo un decadimento delle funzioni del rachide oppure sfociare in manifestazioni patologiche.

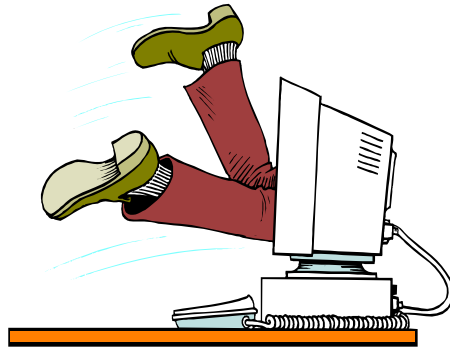
Alcune precauzioni :

- ⇒ per le pulizie di vetri e finestre usare cinture e imbracature di sicurezza;
- ⇒ non indossare vestiari ed accessori (cravatte sciarpe cinture) con parti svolazzanti che possano impigliarsi od essere afferrati da organi che non è stato possibile proteggere adeguatamente; in particolare le maniche dell'indumento devono essere strette ai polsi;
- ⇒ non calzare scarpe leggere di tela, pantofole a sandali;
- ⇒ non usare mai aria compressa per pulirsi gli abiti dalla polvere;
- ⇒ concordare con la direzione aziendale opportune forme di addestramento del personale all'uso corretto degli utensili e alla manutenzione degli stessi.

Cadute

Le cadute in piano possono avvenire per scivolamento dovuto a sostanze che si trovano sul pavimento, come unto, olio, grassi, polveri fini, acqua, ghiaccio e da sistemi di pulizia sbagliati.

L'addetto alle pulizie è poi soggetto a scivolamenti dovuti all'operazione nel corso del quale il pavimento viene tramutato in un lago saponoso mentre si è costretti ad operare impiegando macchine elettriche rotanti.



Altri elementi di pericolo sono i depositi di attrezzi, l'ingombro di materiali ed i contenitori, la presenza di cavi elettrici nelle aree di passaggio e di lavoro.

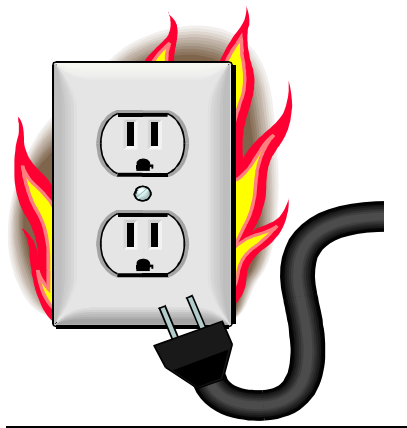
Più gravi sono i rischi di cadute conseguenti a lavori che si svolgono in altezza, come ad esempio il lavaggio vetri.

Folgorazioni elettriche

I pericoli di folgorazione degli addetti alle pulizie sono condizionati dal crescente uso di macchine.

Esse spesso sono apparecchi portatili utilizzati in ambienti umidi e bagnati, in alcuni casi con la presenza di masse metalliche.

Ad aggravare il pericolo vi sono allacciamenti fatti con cavi volanti soggetti a trascinalenti, urti, e schiacciamenti, collegati a prese prive di interruttore.



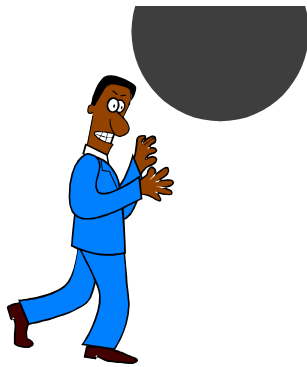
Tagli

Frequentemente gli addetti alle pulizie, soprattutto nelle operazioni di raccolta rifiuti, vengono in contatto con materiali tagliente, quali vetri, lamette, ecc., con rischio di ferite da taglio.



Caduta di pesi

Durante le operazioni di pulizia, in particolari situazioni si può avere un rischio di infortunio per caduta di pesi sospesi in aria a mal posizionati sugli scaffali.



Movimentazione di carichi pesanti

Questo tipo di rischio è da ricercare in scorrette impostazioni di presa o per mancanza di mezzi meccanici per il sollevamento di pesi eccessivi.



RISCHI PER LA SALUTE

Sostanze chimiche

La tossicità dei detergenti è di natura indiretta in quanto essi asportano il naturale strato di grassi presente sulla pelle facilitando l'aggressione da parte di agenti esterni.

Alcune forme allergiche e dermatiti possono essere connesse con le sostanze alcaline presenti.

Quasi tutti i tensioattivi sono irritanti per occhi e mucose.

Esistono dei rischi legati all'uso di prodotti a base di solventi a causa della tossicità degli idrocarburi e in particolare degli alogenati, nonché la loro infiammabilità.

- intossicazioni acute sistemiche per ingestioni accidentali (leggere accuratamente le etichette e le schede tecniche d'uso);



- effetti a lungo termine (cancerogeni, mutageni e teratogeni), possibili per formaldeide e ossido di etilene;
- ustioni e severe irritazioni cutaneo - mucose (soluzioni troppo concentrate);
- dermatite irritativa da contatto (soprattutto per alogeni inorganici, aldeidi, fenolo e derivati);
- dermatite allergica da contatto (in teoria può essere provocata da tutti i disinfettanti, i maggiori imputati sono gli ammoni quaternari e le aldeidi),
- in alcuni casi si possono avere delle reazioni allergiche a carico dell'apparato respiratorio verso prodotti utilizzati per la pulizia (detergenti disinfettanti, solventi, specie in caso di nebulizzazione del prodotto in ambienti di piccole dimensioni e scarsamente aerati);
- lesioni oculari di tipo irritativo in caso di contatto;
- irritazione delle vie aeree e cefalee, per inalazione di prodotti con solventi organici.

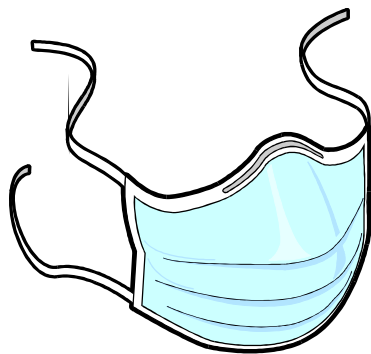
Alcune avvertenze :

- ⇒ non utilizzare contenitori senza etichetta;
- ⇒ presumere sostanza pericolosa un prodotto sconosciuto, senza l'etichettatura prevista dalla legge;
- ⇒ non eseguire travasi di sostanze in bottiglie normalmente adibite per altri usi (bottiglie di acqua minerale bibite ecc.);
- ⇒ utilizzare i prodotti in ambienti ben aerati;

- ⇒ usare i mezzi protettivi durante l'impiego (ad esempio guanti monouso, crema barriera ecc ;



- ⇒ usare adeguate mascherine in lavori prolungati;



- eliminare in appositi contenitori stracci, carte, vestiario impregnati di prodotti nocivi;
- ⇒ fare sempre la pulizia personale a fine turno e a seguito di eventuali spandimenti, a investimento di prodotti;
 - ⇒ pulire a fine turno gli attrezzi di lavoro;
 - ⇒ non utilizzare diluenti per la pulizia delle mani;
 - ⇒ mantenere chiusi con i tappi originali i contenitori;
 - ⇒ ricordarsi che i prodotti sono infiammabili per cui non accendere fiamme, non fumare, non utilizzare apparecchi che possano dare scintille;
 - ⇒ utilizzare recipienti di dimensione tale da evitare per quanto possibile travasi;
 - ⇒ rivendicare la scelta accurata dei prodotti da acquistare, preferendo quelli privi di additivi spesso inutili (profumi, balsami, coloranti, ecc.) e con pH vicino al neutro;
 - ⇒ verificare la presenza delle etichette sulle confezioni e leggere attentamente per informarsi sulle caratteristiche delle sostanze (tossicità, infiammabilità, ecc.).

Miscela esplosive o infiammabili

Le sostanze utilizzate per detergere sgrassare, pulire, ecc, le concentrazioni di polvere finissima nelle macchine il riscaldamento dei motori, le possibili occasioni di creare scintille, i luoghi di lavoro spesso confinati (come scantinati) ristretti o comunque non

sufficientemente dotati di ricambi d'aria, sono tutti fattori che possono concorrere a creare miscele che possono esplodere o comunque essere origine di incendi.



Per questo in alcuni luoghi di lavoro non è possibile utilizzare macchine o apparecchi elettrici o utensili che possono provocare scintille.

Polveri

Nel corso delle pulizie spesso si solleva parecchia polvere che può essere dannosa per polmoni e occhi.

Escludendo le polveri disperse negli ambienti e prodotte da processi di lavorazione industriale, per le quali è opportuno conoscere i componenti per conoscerne i rischi, la polvere può provenire da diverse fonti:

⇒ dall'esterno (inquinamento atmosferico) in corrispondenza di porte e finestre;



- ⇒ da lavori di manutenzione;
- ⇒ da lavori di costruzione,
- ⇒ da sistemi di ventilazione e condizionamento trascurati o difettosi, o coibentati con materiali non idonei (ad es. coibente posto all'interno delle canalizzazioni anziché all'esterno)
- ⇒ da rivestimenti, da mobili imbottiti, da preparazione di cibi; da sistemi di pulizia non efficaci.

A volte la pulizia di superfici coibentate in amianto mantenute in cattivo stato può provocare il rilascio di migliaia di fibre di asbesto. Le polveri possono causare irritazioni alle vie respiratorie e, in soggetti sensibili, reazioni allergiche (riniti, congiuntiviti, asma ecc.). Si deve evitare di sollevare polvere durante le operazioni di pulizia utilizzando appositi apparecchi aspiratori o asportando a umido dello sporco.

Può essere necessario utilizzare le mascherine filtranti chiedendo che venga verificata la loro adeguatezza al tipo di polvere

Agenti infettivi

Esiste un problema di rischio infettivo soprattutto per i lavoratori che operano in ambienti sanitari, per la possibilità di venire in contatto con materiale infetto.

Le infezioni più comunemente trasmissibili per contatto con oggetti infetti, attraverso tagli e ferite, sono le epatiti B e C e il tetano.

La tubercolosi può essere contratta in ambienti sanitari per contagio respiratorio.

Vi è anche un rischio di esposizione al contagio di HIV (AIDS) per ferite e tagli con materiali (siringhe, vetri, ecc.) contaminate da sangue infetto, anche se il tempo di sopravvivenza dell'agente infettante è piuttosto breve.



Poiché il principale veicolo delle infezioni sono le ferite e i tagli con materiali infetto, bisogna prestare molta attenzione alla manipolazione di oggetti come siringhe, vetrini, provette ecc.

In tali casi usare apposite attrezzature per la presa.

Vi possono essere conseguenze infettive da tagli e ferite anche in ambienti diversi da quelli sanitari come ad esempio, le mense, l'industria alimentare, ecc.

Pertanto valgono le precauzioni generali di verificare che i rifiuti vengano raccolti in contenitori adatti e di indossare guanti antinfortunistici.

Le vaccinazioni sono generalmente in grado di proteggere dalla contrazione dell'epatite e del tetano. Non esistono, invece, efficaci vaccinazioni per l'epatite C e per l'AIDS.

Microclima

Spesso gli addetti alle pulizie lavorano in condizioni microclimatiche disagiate. A volte la mansione richiede continui passaggi da ambienti caldi ad ambienti freddi. Altre volte le pulizie avvengono in orari in cui gli impianti di riscaldamento o di condizionamento sono spenti.

Nella stagione invernale si può avere la comparsa di malattie a carico dell'apparato respiratorio (faringiti, tonsilliti, bronchiti, riniti).

Ma che cosa succede all'aria interna all'edificio ?

L'elenco dei nemici che la attaccano è purtroppo lungo.

Intanto ci sono le polveri : chi ne è allergico sa di quanti tipi diversi è fatta la polvere in un ambiente chiuso.



Esse possono essere prodotte da fibre vegetali, da pollini vari, frammenti di decomposizione di insetti, da spore fungine in ambienti umidi, dal fumo delle sigarette, e da batteri che si nutrono di tutto e sono perciò di specie diversa.

Ma non è finita : anche i materiali con cui è costruita l'edificio, contribuiscono ad ammorbare l'aria, così come i materiali per abbellirlo o addobbarlo.

Materiali quali il tufo ed il granito, usati per le costruzioni, rilasciano nell'ambiente particelle radioattive come pure le vernici, certi pavimenti, il trattamento dei mobili, ecc. Le moquette sono sedi naturali di polveri, acari; i mobili in truciolato contengono formaldeide; certi rivestimenti antifiamma delle caldaie contengono amianto.

Qualche volta pensando di diminuire questo carico di aria viziata dotiamo gli ambienti di condizionatori che, in mancanza di periodica pulizia dei filtri, concorrono ad aumentare la schiera di microbi indesiderati con effetti, talora, anche gravi.

L'interazione fra tutti gli elementi considerati, che se presi uno ad uno non costituiscono pericolo particolare, rende l'aria decisamente insalubre.

Può quindi risultare utile, in quei frangenti, fare uso dell'apposita mascherina bianca antipolvere (come quella che si vede addosso a qualche ciclista) e che si può acquistare in farmacia.

Infine, si può chiedere di rinunciare a trasformare il proprio ufficio in un giardino botanico, evitando in tal modo che, specialmente la notte, le piante concorrano a consumare l'ossigeno che ha resistito agli attacchi degli agenti suaccennati.

È ancora buona norma mettere fuori dalla finestra, alla fine dell'orario di lavoro, i vasi contenenti fiori recisi.

Orario a turni

Proprio perché spesso le pulizie devono avvenire in orari particolari per non intralciare le attività lavorative che avvengono negli ambienti da pulire, gli addetti hanno dei turni disagiati con gravi conseguenze sulla vita sociale dei soggetti.

Il fatto di lavorare a turni mette in pericolo la stessa incolumità dei lavoratori che si possono trovare ad operare di notte da soli isolati senza possibilità di contatti immediati in caso di malore o pericolo.



Spesso il rilevamento di principi di incendio è fatto proprio dagli addetti alle pulizie che subentrando al termine del turno agli operatori di officine o uffici individuano situazioni di pericolo, esempio mozziconi in cesti dei rifiuti o contenitori di officina, apparecchi elettrici inseriti che creano surriscaldamento.

Processi produttivi

Se le pulizie avvengono durante le normali attività industriali (es. nei cicli continui) l'addetto alle pulizie è esposto agli stessi rischi presenti nell'ambiente.



Per esempio a rumorosità
sostanze presenti nel ciclo di lavoro.

elevata a vapori di solventi, alle

La sorveglianza sanitaria preventiva e periodica in relazione all'esposizione ai diversi fattori di rischio di natura biologica e chimica individuati, rimane un problema aperto.

Almeno, la sorveglianza sanitaria dovrebbe rivolgersi alla ricerca attiva di dermatiti da contatto al loro primo manifestarsi.

L'utilità di una tale diagnosi, per quanto precoce, certamente è evidente ai fini assicurativi, ma non lo è ai fini preventivi, data anche l'impossibilità di un cambiamento di mansione.

Del resto la stessa norma prevede l'esonero del datore di lavoro dall'obbligo della sorveglianza sanitaria, se l'organo di vigilanza ritiene irrilevanti i rischi (art. 35 D.P.R. 303/56).

AREE E POSTI DI LAVORO



Ogni posto di lavoro dovrà essere sicuro e di dimensioni appropriate.

Dove uomini, utensili e materiali possano cadere da un'altezza superiore ai 2 mt, si deve provvedere ad installare le necessarie protezioni quali parapetti e tavole fermapiede.

Ogni posto di lavoro e le relative vie di accesso devono essere adeguatamente illuminati.

I pavimenti ed i passaggi non devono essere ingombri da materiali che ostacolino la normale circolazione

Eliminare le eventuali chiazze d'olio e di grasso e delimitare le zone interessate da operazioni di lavatura con sapone dei pavimenti onde impedire pericolosi scivolamenti delle persone che vi transitano.

SCALE

Quando è necessario raggiungere in quota una posizione che deve essere mantenuta nel tempo per le operazioni da svolgere, devono essere create vere e proprie piattaforme come, posti di lavoro.

Pertanto, le scale hanno la funzione di accedere da una quota ad un'altra e, in via eccezionale per svolgere brevi operazioni di controllo, ispezioni; non devono quindi essere usate per far compiere veri e propri lavori.

Una scala deve essere di lunghezza adatta al lavoro da eseguire.



Non è corretto usare la scala come posto di lavoro a meno che siano eseguite operazioni semplici, che non implicino sforzi a uso di attrezzi e mezzi di lavoro pesanti. Ogni scala deve essere ispezionata prima dell'uso. Per evitare pericoli di sbandamento o slittamento le scale semplici portatili devono essere provviste di :dispositivo antisdrucciolo alle estremità inferiori dei due montanti appoggi antisdrucciolo alle estremità superiori dei due montanti.

Ambedue i montanti di una scala devono poggiare sicuramente a terra su di una superficie piana e stabile; su terreni cedevoli, disporre una tavola sul terreno. In genere quando l'uso delle scale per la loro altezza o per altre cause, comporta pericolo di sbandamento esse devono essere adeguatamente assicurate. Sui terreni cedevoli, disporre una tavola sul terreno onde poter appoggiare la scala su una base piana e ben stabile.

IMPRESE DI PULIZIA IN AMBITO OSPEDALIERO

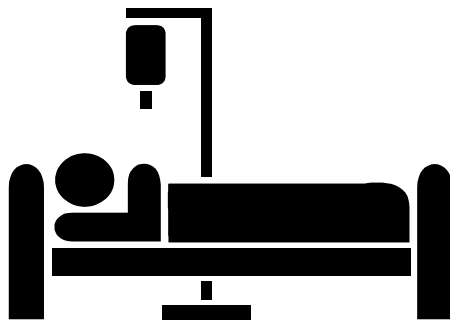


Nell'ambiente ospedaliero devono essere mantenute condizioni di igiene ottimali, considerando:

aree a basso - medio, alto rischio e considerando gli strumenti di lavoro, le procedure, la conoscenza di rischi specifici, i comportamenti.

Elemento principe capace di incidere significativamente sulla qualità dell'igiene ambientale, è l'aria. Più persone in un ambiente chiuso fanno diminuire la percentuale di ossigeno e aumentare quello di anidride carbonica, "viziando" in tal modo l'aria. La ventilazione è l'intervento che possiamo attuare per correggere l'aria viziata.. Sospeso nell'aria troviamo il pulviscolo atmosferico, piccole particelle derivanti da processi di micronizzazione di materiali di natura minerale, vegetale, animale. Un addensamento del pulviscolo atmosferico determina la formazione della polvere, che si deposita in misura crescente dall'alto verso il basso, in particolare sulle superfici orizzontali.

La polvere può diventare ricettacolo di germi e incidere pesantemente nella determinazione della carica batterica e nella divulgazione delle infezioni.



Gli interventi di pulizia negli ospedali devono essere orientati prioritariamente, alla eliminazione sistematica di questi elementi, con metodo "a umido", in modo via via più incisivo col procedere dall'alto verso il basso. Adeguate sistemi di pulizia, eseguiti correttamente, da soli sono in grado di ridurre la carica batterica dell'80%.

Ulteriori interventi di disinfezione e sterilizzazione ci portano alla soglia del 99%.

Rifiuti solidi

E' importante rispettare il colore dei sacchi per i diversi contenuti, perché diversi rifiuti subiscono dei processi di degradazione differenziati, secondo la specifica natura. Questo è tanto più importante in ospedale, dove accanto ai rifiuti di tipo domestico, troviamo rifiuti altamente e potenzialmente infetti, che devono essere inceneriti. Di norma i colori per distinguere il contenuto dei sacchi per l'allontanamento dei rifiuti solidi sono:



⇒ sacco nero per rifiuti comuni



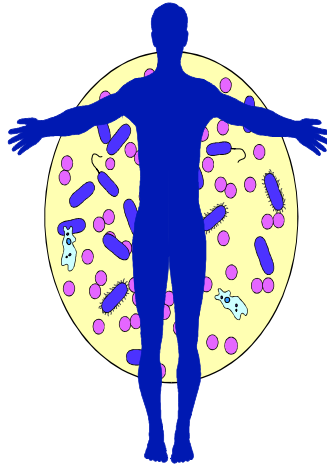
⇒ sacco giallo per i rifiuti speciali (infetti).

Tra i rifiuti comuni è da evitare il malcostume di riversarvi gli avanzi alimentari liquidi. Per gli aghi, butterfly, siringhe esistono i contenitori appositi.



Rischio infettivo

Nei confronti del rischio infettivo, oltre che di mezzi e procedure di prevenzione (controllo e sanificazione di ambienti, corretto smaltimento dei rifiuti) e di mezzi di protezione individuali, cosiddetti di barriera (grembiuli antiforatura), si dispone anche, per alcuni agenti infettivi, della immuno profilassi attiva e/o passiva. Per quanto riguarda l'epatite B che sicuramente rappresenta l'infezione professionale a maggior rischio per il personale addetto alle pulizie, in relazione a eventuali ferite dovute ad oggetti potenzialmente infetti, si dispone oggi di un vaccino ad alta efficacia e sicurezza. Si raccomanda pertanto, a tutti i lavoratori sottoposti a questo rischio', di vaccinarsi, in modo da disporre di adeguata copertura immunitaria in caso di infortunio e poter evitare la somministrazione delle immuno - globuline specifiche.



Per l'epatite C e per l'HIV non esistono provvedimenti immuno profilattici altrettanto efficaci. In ogni caso, essendo le modalità di trasmissione identiche a quelle dell'epatite B, si raccomanda in caso di piccole ferite o anche semplici imbrattamenti con sangue o materiali biologico contenente sangue visibile, di informare immediatamente i responsabili sanitari, al fine di predisporre i protocolli di sorveglianza sanitaria e di profilassi individuale.

Il rischio professionale di TBC non è ben quantificabile, ma è certamente aumentato negli ultimi anni

Per quanto riguarda il tetano, viceversa, non vi sono dubbi sull'efficacia e la sicurezza della vaccinazione.

Infine vi è il rischio di infezione tifoidea, per la quale si dispone di un vaccino altamente efficace e sicuro, somministrato per via orale, che ha l'unico inconveniente di proteggere per un tempo relativamente limitato (3 anni).

L'AMBIENTE

Parlare di questo argomento é oltremodo difficile a causa degli stereotipi che ognuno di noi adotta allorché valuta il comportamento degli altri.

Gli extra comunitari, quelli delle cuffie che non lavorano senza ascoltare musica, le donne che sanno sempre tutto loro, ecc.

É vero, si incontrano persone molto diverse tra di loro; ma invece di affibbiare etichette, forse é meglio pensare a come agire, visto che anche noi, per gli altri, apparteniamo sicuramente a qualche tipica categoria di lavoratori.

Proviamo a pensare ad un bravo meccanico.

Quando gli affidiamo la nostra automobile, lui non pensa neppure lontanamente ad etichettarla come "guasta", infatti ciò non gli servirebbe ad emettere alcuna fattura.

Egli sa che deve scoprire perché é guasta.

Osservare ed ascoltare sono gli strumenti della sua professionalità.

Avrà inoltre il coraggio della pazienza, perché non sempre individuare una disfunzione od un guasto é così semplice.

Alla fine capirà quale dovrà essere l'intervento più opportuno per riparare il guasto, interverrà sul guasto stesso e verificherà l'esattezza della sua diagnosi.

Il metodo corretto per attuare un comportamento sicuro, in relazione all'ambiente circostante, é proprio questo : osservare ed ascoltare con curiosità ed interesse.

É il sistema migliore per utilizzare il ricordo di situazioni simili che ritornano alla memoria in tempo utile ad evitare spiacevoli rischi.



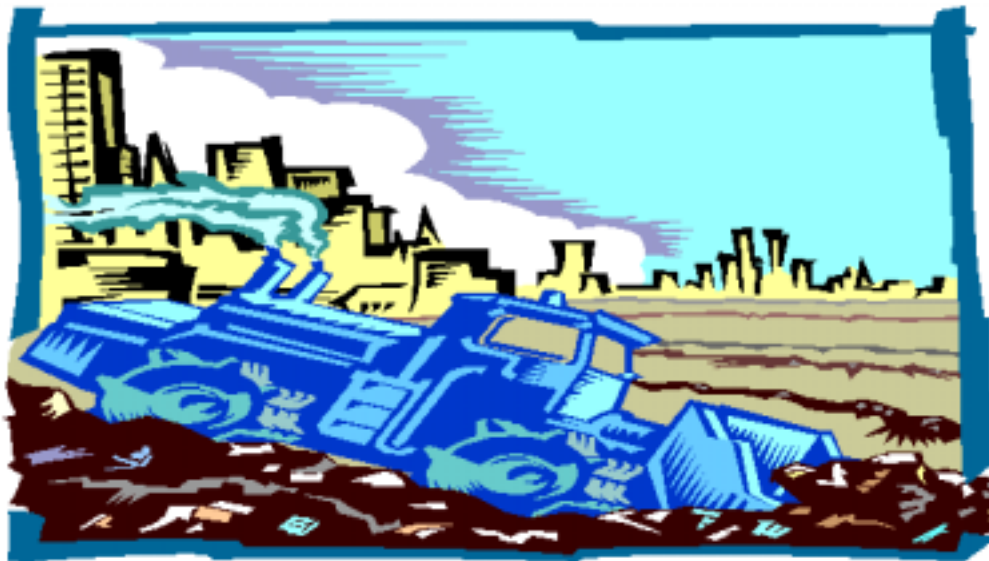
"Observation learnig" é il nome che viene dato a questa tecnica dagli anglosassoni ; significa letteralmente imparare osservando.

Chi non pone un'attenzione continua perde la possibilità di arricchire la propria esperienza perché non é in grado di percepire una serie di situazioni che tendono ad "evaporare" velocemente, così che allorquando si ripresentano a livelli di emergenza, non é in grado di selezionare la manovra corretta.

L'ambiente é costituito da un numero impressionante di situazioni diverse che, spesso, agiscono simultaneamente creando al pulitore non poche difficoltà.

Dovremo considerare :

- *come é organizzato l'ambiente che ci circonda*
- *quali sono le "regole del gioco"*
- *che tipi di rapporti, sentimenti comuni od eventualmente tensioni, si instaurano tra le persone*
- *il tipo di lavoro*
- *il luogo di lavoro*
- *le condizioni climatiche*
-
- *ecc.*



Com'è organizzato l'ambiente che ci circonda

Quando si parla di comportamento sicuro ci si sente spesso rispondere :”So bene qual'è il comportamento corretto, conosco i rischi di infortunio, i possibili danni alla salute, gli effetti degli sforzi fisici, il rischio di urtare oggetti o di farseli cadere addosso; il problema però é un altro : qui da noi, questi principi sono inapplicabili perché chi svolge il nostro lavoro é come se si trovasse in una giungla”.

Seguendo il ragionamento di queste persone, proviamo ad affrontare, con gli stessi toni pessimistici, la questione dell'ambiente.

La prima spiacevole sensazione che può essere avvertita, in particolari circostanze, é relativa al senso d'impotenza, alla convinzione di non riuscire ad influenzare gli avvenimenti.

I ruoli non sembrano ben definiti, dobbiamo sopportare continue situazioni di ambiguità poiché spesso, gli altri, non rispettano il lavoro del pulitore

Personale dell'ambiente in cui si lavora, in mezzo ai piedi, materiali accatastati alla rinfusa, mezzi mobili dell'azienda che circolano “dimenticandosi del lavoro del pulitore, segnaletica tranquillamente inosservata, ci fermiamo qui.

Isolamento sociale

Non é difficile, a questo punto, prevedere che il nostro pulitore proverà una sensazione di isolamento sociale, chiuso nel suo "ruolo", privato o limitato nei rapporti con ciò che lo circonda.

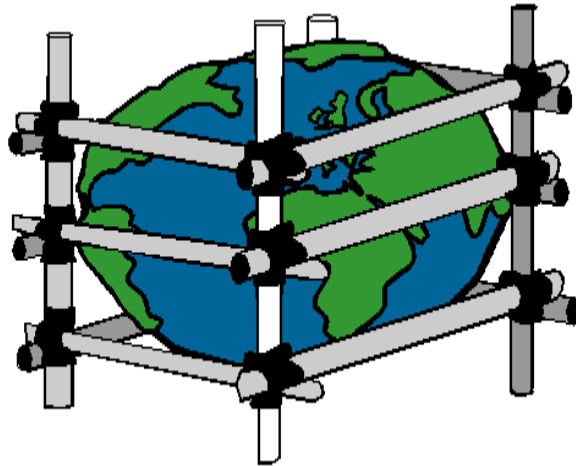
Vedrà davanti a sé, dietro e di fianco, tanti robot, tutti egualmente minacciosi, freddi ed impersonali.

Per lui non ci sono più degli uomini, ma solo ostacoli al suo procedere ed alla sua incolumità.

Avevamo anticipato l'intenzione di dipingere un quadro a tinte fosche che esprimesse i dubbi di tanti di noi nei confronti del comportamento sicuro.

Ritornando ora nello spirito del manuale, dobbiamo comunque riconoscere le complessità di un ambiente, dove l'organizzazione, le regole, le direttive non costituiscono una certezza, anzi.

Anche gli uomini, con i loro comportamenti, la maleducazione, il nervosismo, le manovre avventate o solo sbagliate, aggiungono difficoltà complementari.



Sarebbe già difficile lavorare se tutti osservassero le norme di sicurezza, diventa ancora più complesso in presenza di comportamenti "informali".

L'unica risposta possibile resta la ricerca di un metodo che, considerando, senza nasconderla, la realtà nella quale siamo immersi, fornisca risposte adeguate al fine di minimizzare i rischi.

Il comportamento sicuro richiede un continuo esercizio volto alla previsione delle decisioni e delle conseguenti azioni degli altri allo scopo di prevenirle, senza esasperare la situazione creando nuovi pericoli.

Non é facile, ma bisogna farlo ora poiché tutti noi siamo in grado di prevedere per il prossimo futuro un ulteriore degrado del "sistema pulizie".

Il tipo di lavoro.

Uffici grandi, piccoli, vecchi, nuovi, aziende industriali con peculiarità diverse, strutture sanitarie con grandi complessità.

Ogni attività presenta difficoltà di tipo diverso e richiede quindi un comportamento diverso.



É un'affermazione tanto ovvia che si poteva evitare.

A pensarci bene non é poi cosi' ovvia; l'assuefazione, oppure l'abitudine a certi lavori, ad esempio, possono contribuire a defilare i pericoli.

Anche la fretta, unita all'abitudine, può giocare brutti scherzi.

Particolare attenzione e prudenza viene richiesta su lavori di pulizia non consueti..

Le condizioni climatiche

Caldo, freddo, pioggia, neve, gelo, nebbia, smog, vento, sono gli elementi che possono disturbare il lavoro del pulitore in particolari circostanze.

Il caldo ed il freddo eccessivo proiettano le loro conseguenze direttamente sulla persona, rallentando i suoi riflessi e provocando sensazioni di stanchezza, fastidio, sonno, ecc.



Tali sintomi non si combattono con strani esercizi durante ma fermandosi sollecitamente per riposare e riacquistare la concentrazione necessaria al lavoro. Molto meglio allungare un po' il tempo di lavoro piuttosto che rischiare un incidente.



ISPEL

Dipartimento Documentazione, Informazione e Formazione

Via Alessandria n. 220/e 00198 Roma

Tel. 06 44250648

Fax 06 44250972

http: www.ispesl.it

e-mail: doc@ispesl.it